CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 10 NOVEMBRE 2023

Voragine nella banchina Molo Manfredi interdetto stop alle navi da crociera

L'ipotesi: cedimento per una erosione causata anche dalle ultime mareggiate

Giovanna Di Giorgio

Un ampio tratto di banchina del Molo Manfredi è interdetto all'accesso, alla sosta, al transito e a ogni altro utilizzo. Le uniche azioni consentite nell'area a ridosso della stazione marittima di Zaha Hadid saranno i sondaggi e i rilievi finalizzati «alla successiva urgente messa in sicurezza». È quanto dispone un'ordinanza del 7 novembre emanata dall'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, a firma del presidente Andrea Annunziata. Il tratto interdetto va dalla parte finale della stazione marittima fino alla fine del prolungamento del Molo Manfredi. Una porzione di spazio lungo 170 metri e largo sei. A essere interdetto è anche lo specchio d'acqua antistante.

I NODI

Alla base dell'ordinanza, il cedimento di un ampio tratto della banchina. Più precisamente, l'apertura di una larga e profonda voragine sul prolungamento del molo Manfredi. Le navi da crociera, dunque, non potranno momentaneamente attraccare alla stazione marittima. L'altro giorno, non è stato consentito lo scalo a una delle due navi in arrivo (come da calendario 2023), la Nieuw Statendam, con l'imbarcazione che ha dovuto cambiare i propri piani e rimanere al largo. Nell'ordinanza del 7 novembre viene anche disposta la messa in sicurezza e il ripristino della banchina per la «tutela della pubblica a privata incolumità» nonché per «il ripristino della sua funzionalità». Operai, infatti, sarebbero già al lavoro per un primo intervento. Ma l'ordinanza firmata da Annunziata non è il primo atto riguardante il prolungamento del Molo Manfredi: una prima ordinanza di interdizione all'accesso, al transito veicolare e perdonale e ogni altra attività «del tratto di banchina entro i primi 200 metri a partire dalla testa della banchina del molo» risale al 30 ottobre. A emanarla è stata la Capitaneria di Porto di Salerno «nelle more dell'adozione dei necessari provvedimenti di competenza dell'Autorità di sistema portuale». Con lo stesso atto, la Capitaneria ha vietato anche «l'ormeggio di qualunque tipologia di navi» specificatamente presso il posto di ormeggio n. 1. Nessun attracco alla stazione marittima, dunque. Il 27 ottobre, la stessa Capitaneria aveva già comunicato all'Autorità di sistema portuale il verificarsi di un dissesto presso la banchina del Molo Manfredi. Dal sopralluogo era emerso un «evidente dislivello tra la parte esterna della banchina e la parte retrostante, nonché il cedimento di parte di calpestio e l'apertura di una voragine a centro banchina e a circa 80 metri dalla testata». Il 3 novembre, la Capitaneria ha anche vietato navigazione, ancoraggio e sosta di qualsiasi unità navale entro 30 metri dal ciglio banchina interdetta.

LE CAUSE

Le cause del cedimento sono da chiarire. Secondo quanto trapela dall'Autorità di sistema portuale si tratterebbe di un cedimento dovuto all'erosione della parte bassa della banchina, con la pressione costante del moto ondoso che avrebbe accelerato, complici le ultime mareggiate, il processo di erosione. Si tratterebbe, a loro dire, di cedimenti non anomali per banchine di vecchia costruzione. In realtà, il cedimento riguarda il prolungamento del Molo Manfredi, progetto risalente al 2016. Di certo, fino a quando non sarà ripristinata la funzionalità della banchina, le navi da crociera non potranno attraccare. Secondo il calendario 2023, altre tre navi, per un totale di quattro scali fino al prossimo 6 dicembre, sarebbero in arrivo a Salerno: la Msc Musica, la Sirena e la Island Princess. Navi che, stando alle prime indiscrezioni, non dovranno rinunciare alla sosta in città. Si starebbe pensando di farle attraccare alla banchina del Molo Tre Gennaio. Il cedimento, infine, non dovrebbe compromettere i lavori di ulteriore allungamento del Molo Manfredi. Il progetto, del valore di 15 milioni di euro e già finanziato con fondi del Pnrr, prevede l'ulteriore prolungamento del molo per circa 220 metri rispetto all'attuale testata, sino alla sua intersezione con l'attuale diga foranea del Porto commerciale di Salerno. Il progetto prevede anche l'allargamento costante della sezione trasversale del molo fino a 50 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voragine al Molo «Colpa delle eliche»

il "manfredi" interdetto

Molo Manfredi impraticabile e le navi da crociera costrette ad attraccare al Molo 3 Gennaio. Capita anche questo a Salerno, con le crociere che arriveranno in città fino a dicembre e i passeggeri che sbarcheranno non alla Stazione marittima ma tra i container. Colpa di una voragine che s'è aperta nella parte terminale della nuova banchina, che ha fatto sì che l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale emanasse un'ordinanza con la quale viene interdetto «il tratto di banchina del Molo Manfredi, di dimensioni 170 per 6 metri, all'accesso, sosta, transito nonché a qualsiasi altro utilizzo ». L'ordinanza è dello scorso 7 novembre ma il gruppo "Figli delle Chiancarelle", che ha lanciato l'allarme, fa notare come già da un po' di giorni le navi da crociera siano state dirottate al porto commerciale. I lavori per riparare i danni sono in corso, ma sembra assurdo che si sia potuta aprire una voragine, soprattutto se si tiene conto che il Molo Manfredi è stato oggetto di restyling. Il problema è stato causato dalle eliche delle navi da crociera, che spostano una grande quantità di sabbia. Un inconveniente, come fa notare il segretario generale dall'Autorità di sistema portuale, **Giuseppe**

Grimaldi, comune a tutti i porti. «Siamo intervenuti immediatamente - evidenzia Grimaldi - e nel giro di pochi giorni sono stati realizzati i lavori di messa in sicurezza, quasi a tempo di record. Stamattina sarà effettuato un sopralluogo e probabilmente sarà anche tolto il divieto».

Un inconveniente in vista dello start - previsto a inizio 2024 - delle opere del Pnrr da 127,85 milioni, tra cui anche il prolungamento dello stesso Molo Manfredi in virtù dei quali s'aggiungeranno circa 220 metri lineari sino alla sua intersezione con l'attuale diga foranea del porto commerciale, con allargamento costante della sezione trasversale del molo stesso fino a 50 metri. La superficie banchinata che se ne ricaverà sarà destinata esclusivamente al traffico crocieristico, al netto di ulteriori 10 metri di larghezza da destinare al futuro porto di Santa Teresa. E proprio la messa in ordine di quest'area dovrebbe garantire il mantenimento dei posti barca da diporto, con un'organizzazione migliore rispetto a quella attuale. Tenuto conto che, a lavori ultimati, l'infrastruttura avrà una larghezza complessiva e costante di 60 metri. *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Citta di Salerno 2023
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2023

Il fatto - **Il segretario generale della FenealUil Patrizia Spinelli chiede di accelerare: «rendiamo fruibili le gallerie in fretta»**

Porta Ovest, lavori bloccati per varie problematiche emerse: è polemica

Porta Ovest

di Erika Noschese

Da un lato il blocco dei lavori per accertamenti, dall'altro la necessità di portare a termine un'opera dopo anni di proclami e annunci che, puntualmente, si concludono con un nulla di fatto. Non si placa la polemica attorno a Porta Ovest, soprattutto dopo le parole del presidente dell'Autorità di Sistema Mar Tirreno Centrale Andrea Annunziata che ha attaccato senza mezzi termini il gruppo Autostrade per l'Italia. I lavori alla rampa Poseidon, a causa di alcune problematiche emerse durante gli interventi sono attualmente bloccati ed è stato necessario procedere alla nomina di consulenti tecnici mentre la consulenza tecnico scientifica è affidata al dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università Federico II di Napoli.
Ad intervenire nella polemica

> **Non si conosce ancora la data per la ripresa dei lavori alle rampe di accesso fondamentali per l'opera**

> **Bisognava, prima di scavare nella montagna verificare lo stato delle infrastrutture esistenti**

Patrizia Spinelli, segretario generale della FenealUil: «Non c'è più tempo, a questo punto, per individuare le colpe reali dei ritardi accumulati per la piena operatività di Porta Ovest. Una cosa è certa: l'opera, quando è stata pensata e progettata, non è stata contestualizzata nel territorio, rendendo sempre attuali le problematiche che, *puntualmente, ora sorgono* e non ottengono risposte da nessuno», ha dichiarato la sindacalista salernitana che chiede ora di accelerare i tempi per consegnare alla città di Salerno un'opera che potrebbe essere strategica dal punto di vista della mobilità.
«Ma, queste opere particolarmente importanti per la vivibilità della città, sollevano dubbi e interrogativi che non servono a nulla. Solo per citare un caso emblematico: ma non era opportuno, prima dell'inizio dei lavori, dovendo scavare una montagna, verificare con la massima attenzione, lo stato di tutte - tutte - le infrastrutture (risalenti agli anni sessanta) che coinvolgono un'opera così complessa? Di certo in tutti questi anni per varie vicissitudini di diverso genere, chi ne ha pagato di più in termini di perdite economiche, sono stati i tanti lavoratori impegnati nella realizzazione dei tunnel: hanno vissuto sulla loro pelle, mesi di cassa integrazione, con una perdita quantizzata del cinquanta per cento nel calcolo del loro stipendio - ha aggiunto la segretaria *generale della FenealUil Spinelli* - E ora, mentre i partiti - di tutti gli schieramenti - mettono in bella mostra nuovi impegni di spesa (grazie all'impalpabile e invisibile Pnrr) per l'ampliamento del porto, non si pone la giusta attenzione - una volta finito il cantiere e consegnata l'opera alla città che la attende da troppo tempo - su come si entrerà alle gallerie, visto che non si conosce la data di avvio dei lavori per le rampe di accesso, fondamentali per renderle veramente fruibili. Forse c'era e c'è bisogno della dovuta attenzione da parte di tutta la classe politica vista l'importanza dell'opera, per la ricaduta in termini di miglioramento del traffico e per rendere ancora più competitivo il porto di Salerno».

Il fatto - **Boom di iscrizioni al convegno in programma lunedì al Salone Genovesi della Camera di Commercio di via Roma**

Confartigianato, dopo 34 anni il settore estetico necessita di una normativa evoluta

La formazione al centro del convegno "InformaEstetica – sicurezza, rischi e tutela nel mondo dell'estetica", organizzato da Confartigianato Salerno. L'evento, patrocinato da Comune, Provincia e Camera di Commercio di Salerno, si terrà lunedì 13 novembre 2023, presso il Salone Genovesi della Camera di Commercio. Il settore dell'estetica è una realtà in continua evoluzione. Un ambito professionale cresciuto in maniera esponenziale, soprattutto negli ultimi dieci anni. Apparecchiature all'avanguardia, nuove tecniche e tendenze emergono regolarmente ed è per questo che cresce sempre di più l'esigenza di creare figure altamente specializzate e che siano abilitate alla professione "moderna" dell'estetista che, di fatto, è in continuo avanzamento. D'altronde, la Legge 1/90 che regolamenta la formazione dell'estetista appare ormai obsoleta e non più adatta alle esigenze odierne. In attesa di un rinnovamento normativo, informazione e formazione sembrano essere gli unici mezzi possibili per dare il giusto risalto alla professione dell'estetista e all'intero settore estetico. Dunque, mettere in campo una serie di percorsi formativi (uguali per tutti) sulla figura professionale dell'estetista, pare sia la chiave per accrescere, realmente, il valore della professione in ambito estetico e livellare finalmente il mismach tra domanda e offerta di lavoro. Il convegno "InformaEstetica" ha proprio lo scopo di fornire delle linee guida chiare e una formazione specializzata e di alta qualità che ruota intorno al benessere del cliente e che rafforzi la passione della professione in ambito estetico. A tal proposito, secondo Franca Maresca, Presidente Confartigianato Benessere Campania: "Bisogna puntare i riflettori sulla cultura e la formazione, due punti essenziali per creare le fondamenta di un rinnovato e sempre più florido settore estetico". "Non a caso, - continua Maresca - il convegno formativo InformaEstetica avrà come mission quella di affrontare e discutere delle tematiche più importanti e attuali sul mondo dell'estetica. L'evento costituirà un momento di riflessione e approfondimento grazie al parere tecnico di illustri relatori e professionisti di alto profilo, tra cui spiccano il Tenente Colonnello Rosario Basile e il Luogotenente Alfonso Castagna dei Carabinieri Comando Nas Salerno. Desidero esprimere il mio profondo ringraziamento per la loro preziosa partecipazione". Programma della giornata: 9.30 Franco Risi, Presidente Confartigianato Salerno - "Saluti Istituzionali"; Franca Maresca, Presidente Confartigianato Benessere Campania e Vicepresidente Confartigianato Salerno - "Introduzione al convegno"; ore 9.45 - Ing. Cerisola, Presidente Fapib - "Quali sono, secondo la legge, le apparecchiature estetiche a norma e il loro corretto utilizzo"; 10.45 - Tenente Colonnello Rosario Basile e Luogotenente Alfonso Castagna, Carabinieri Comando NAS Salerno - "Infrazioni ricorrenti in ambito penale e amministrativo e casistiche di abuso medico nel settore estetico"; 11:50 - Direttivo Categoria Confartigianato Benessere - "Calendario Formazione Informaestetica Academy" e presentazione evento solidale "Arti Buone"; 12:00 - Avvocato Marco Mocavini - "Principi generali per predisporre contratti e clausole generali efficienti per i servizi estetici"; 13.00 - Luciano Buizza, Business Coach dell'Estetica - "Cultura, Formazione, Azione"; 13.30 – Termine del convegno.

Porta Ovest, appello della Uil «Basta liti sulle responsabilità rendiamo fruibili le gallerie»

DOPO L'AFFONDO DI ANNUNZIATA CONTRO AUTOSTRADE SPINELLI: LA CITTÀ ATTENDE L'OPERA DA TROPPO TEMPO

LA POLEMICA

Nico Casale

«Polemiche a raffica, ma non perdiamo altro tempo e rendiamo veramente fruibili le gallerie di Porta Ovest». Racchiude in queste parole il suo pensiero la segretaria generale della Feneal Uil, la Federazione nazionale lavoratori edili affini e del legno, di Salerno, Patrizia Spinelli, che torna sulla vicenda di Porta Ovest a Salerno, opera la cui realizzazione ha subito rallentamenti, ma per la quale, come confermato l'altro giorno del presidente dell'Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno Centrale, Andrea Annunziata, «siamo alle battute finali». Spinelli, nel frattempo, pone l'accento, in particolare, anche su un'altra questione, cioè quella relativa alla viabilità che dovrà servire i due tunnel che si stanno realizzando per agevolare la mobilità del porto di Salerno e dell'area a servizio, «visto che non si conosce - sottolinea - la data di avvio dei lavori per le rampe di accesso, fondamentali per renderle veramente fruibili». Per Spinelli, «non c'è più tempo, a questo punto, per individuare le colpe reali dei ritardi accumulati per la piena operatività di Porta Ovest». «Una cosa è certa: l'opera, quando è stata pensata e progettata sostiene, in una nota, la leader del sindacato - non è stata contestualizzata nel territorio, rendendo sempre attuali le problematiche che, puntualmente, ora sorgono e non ottengono risposte da nessuno». «Ma rileva - queste opere, particolarmente importanti per la vivibilità della città, sollevano dubbi e interrogativi che non servono a nulla». Da qui, Spinelli, «solo per citare un caso emblematico», si chiede: «Ma non era opportuno, prima dell'inizio dei lavori, dovendo scavare una montagna, verificare con la massima attenzione, lo stato di tutte - tutte - le infrastrutture (risalenti agli anni Sessanta) che coinvolgono un'opera così complessa?». La segretaria della Feneal Uil Salerno rileva come, «in tutti questi anni, per varie vicissitudini di diverso genere, chi ne ha pagato di più in termini di perdite economiche, sono stati i tanti lavoratori impegnati nella realizzazione dei tunnel». Sono i lavoratori, secondo Spinelli, ad aver «vissuto sulla loro pelle mesi di cassa integrazione, con una perdita quantizzata del cinquanta per cento nel calcolo del loro stipendio». Spinelli pone, poi, un'altra questione: «Ora, mentre i partiti, di tutti gli schieramenti, mettono in bella mostra nuovi impegni di spesa (grazie all'impalpabile e invisibile Pnrr) per l'ampliamento del porto, non si pone la giusta attenzione, una volta finito il cantiere e consegnata l'opera alla città che la attende da troppo tempo, su come si entrerà alle gallerie, visto che non si conosce la data di avvio dei lavori per le rampe di accesso, fondamentali per renderle veramente fruibili». «Forse conclude Spinelli - c'era e c'è bisogno della dovuta attenzione, da parte di tutta la classe politica, vista l'importanza dell'opera, per la ricaduta in termini di miglioramento del traffico e per rendere ancora più competitivo il porto di Salerno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta Ovest e polemiche «Basta perdite di tempo»

spinelli (feneal uil)

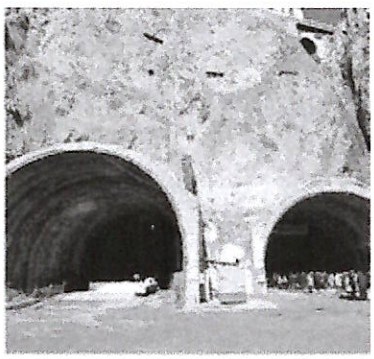
Doveva essere completata il 27 agosto del 2015. Invece, ancora oggi, non si sa di preciso quando Porta Ovest, il sistema di gallerie che collega il porto all'autostrada, entrerà in funzione. Colpa dei tanti problemi tra cui il sequestro della Procura del cantiere, con il contestuale stop ai lavori di circa un anno; le peripezie della Tecnis, la società cui era affidato l'intervento che fu destinataria di una interdittiva antimafia; le interferenze con la vicina autostrada che hanno richiesto delle specifiche attività di monitoraggio "costringendo" a rallentare gli scavi. E proprio contro la società che gestisce l'autostrada, rea di non aver eseguito la necessaria manutenzione ai viadotti, s'è scagliato il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, **Andrea Annunziata .**

Al di là delle colpe, tuttavia, adesso c'è la necessitò di fare presto. A lanciare l'appello affinché si consegni l'opera alla città e al porto, è la segretaria provinciale della Fenal Uil, **Patrizia Spinelli .** «Una cosa - evidenzia la sindacalista - è certa: Porta Ovest, quando è stata pensata e progettata, non è stata contestualizzata nel territorio, rendendo sempre attuali le problematiche che, puntualmente, ora sorgono e non ottengono risposte da nessuno. Ma, queste opere particolarmente importanti per la vivibilità della città, sollevano dubbi e interrogativi che non servono a nulla. Solo per citare un caso emblematico: ma non era opportuno, prima dell'inizio dei lavori, dovendo scavare una montagna, verificare con la massima attenzione, lo stato di tutte - tutte - le infrastrutture (risalenti agli anni sessanta) che coinvolgono un'opera così complessa?».

Spinelli mette in risalto come in questi anni a pagare di più le spese dei ritardi siano stati soprattutto «i tanti lavoratori impegnati nella realizzazione dei tunnel: hanno vissuto sulla loro pelle, mesi di cassa integrazione, con una perdita quantizzata del cinquanta per cento nel calcolo del loro stipendio». «E ora, mentre i partiti di tutti gli schieramenti - aggiunge - mettono in bella mostra nuovi impegni di spesa (grazie all'impalpabile e invisibile Pnrr) per l'ampliamento del porto, non si pone la giusta attenzione - una volta finito il cantiere e consegnata l'opera alla città che la attende da troppo tempo - su come si entrerà alle gallerie, visto che non si conosce la data di avvio dei lavori per le rampe di accesso, fondamentali per renderle veramente fruibili. Forse c'era e c'è bisogno della dovuta attenzione da parte di tutta la classe politica vista l'importanza dell'opera, per la ricaduta in termini di miglioramento del traffico e per rendere ancora più competitivo il porto di Salerno».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrizia Spinelli della Feneal Uil; a sinistra le gallerie di Porta Ovest

© la Citta di Salerno 2023
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2023

«Col nuovo Arechi 970 posti di lavoro»

Il dossier di OpenEconomics sul restyling dello stadio: impatto sull'economia più forte dei lavori al "Maradona" di Napoli

I lavori di restyling dello stadio Arechi di Salerno programmati dalla Regione Campania genereranno un impatto sull'economia pari a 222 milioni di euro con 970 occupati. È il dato che va oltre l'aspetto sportivo e urbanistico che emerge dal report di OpenEconomics che ha approfondito la situazione dei lavori previsti per il "principe degli stadi" ma anche per il "Maradona" di Napoli. E dal dossier dello studio romano emerge che l'impatto sull'economia del maxi intervento previsto per l'impianto sportivo di via Allende sarà decisamente maggiore rispetto alla ristrutturazione dello stadio del capoluogo della Campania.

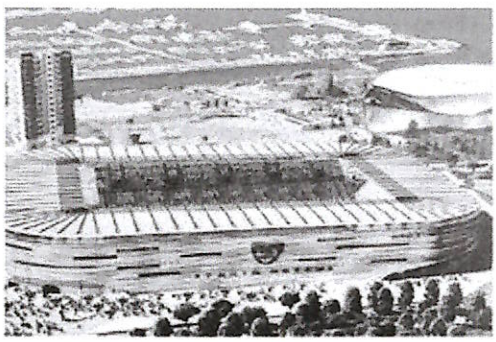
L'analisi sul "nuovo Arechi". In base ai dati analizzati da OpenEconomics, la ristrutturazione dello stadio Arechi avrà un impatto sull'economia pari a 222 milioni di euro con 970 occupati. I redditi per le famiglie saranno di 220 milioni di euro e le entrate fiscali generate da questo impatto di 99 milioni di euro. Oltre il 35% di questi risultati sarà destinato alla Campania. In totale, i lavori nei due impianti genereranno un impatto economico da 450 milioni di euro a fronte dei 195 milioni di euro messi sul tavolo dalla Regione Campania per dare nuovo slancio ai due principali stadi della "terra felix". «La spesa per gli stadi potrà contribuire alla formazione del Pil dell'Italia per 457 milioni di euro, con circa 2mila occupati nei tre anni previsti di cantiere - si legge nel dossier - . Le entrate fiscali ammonteranno a circa 204 milioni di euro mentre i redditi delle famiglie saranno di 452 milioni di euro. Il moltiplicatore della spesa è pari a 2,49. L'impatto dei 457 milioni di euro sul Pil andrà a beneficio di tutto il territorio nazionale con, naturalmente, la Campania (158 milioni di euro) anche in virtù della spesa diretta assorbirà il 34% dei benefici sul Pil, la Lombardia (73 milioni di euro) il 16%, la Puglia (43 milioni di euro) il 9%, e il Lazio (37 milioni di euro) 8%. Anche l'occupazione sarà diffusa su tutto il territorio con più di 720 occupati in Campania e poco più di 300 in Lombardia, così come il contributo sui redditi delle famiglie che saranno pari al 36% in Campania e 14% in Lombardia tra le regioni maggiormente beneficiate ».

Lo stato dell'arte sul restyling.

Benefici economici che, dunque, potrebbero arrivare per un intervento atteso. E il cui iter per lo start dei cantieri va avanti. Lo scorso 13 ottobre, infatti, la Regione Campania ha programmato dal Fondo Sviluppo e Coesione fino a 100 milioni di euro per l'intervento che era stato già finanziato in precedenza con altri 35 milioni di euro - e per la realizzazione del nuovo Volpe, il campo da 15mila spettatori che dovrà ospitare le gare interne della Salernitana nel corso dei 18 mesi previsti per i lavori. Qualche settimana prima, invece, era stato chiuso l'appalto per la verifica del progetto redatto dalla Milan Ingegneria e svelato lo scorso mese di luglio alla presenza del governatore **Vincenzo De Luca :** la società Conteco Check è risultata prima in graduatoria e, dunque, aggiudicataria della gara ma sono ancora in corso le verifiche sull'offerta che la commissione di gara dell'Arus (l'Agenzia regionale dello sport che si sta occupando del restyling dell'Arechi) ha ritenuto "anomala". Successivamente verrà integrata - salvo imprevisti - la parte economica dell'intervento e far partire la gara d'appalto più importante, quella per la realizzazione dei lavori. Che avranno un impatto notevole sull'economia.

(al.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

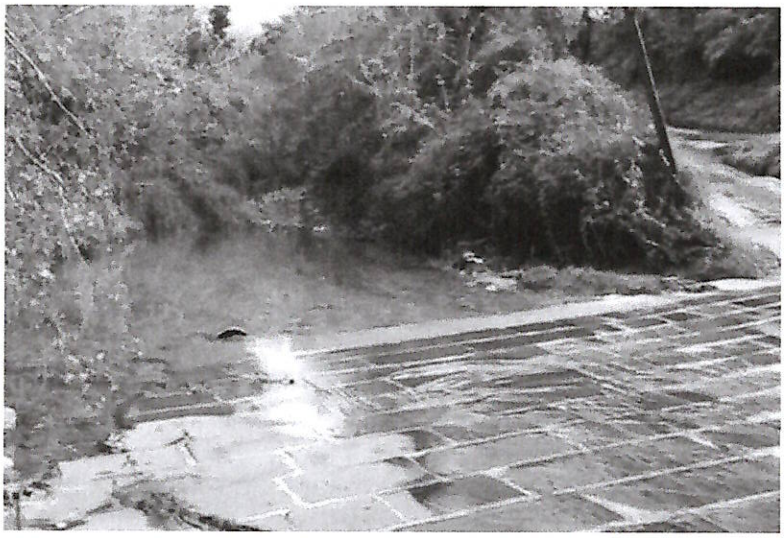


Un rendering del nuovo stadio Arechi di Salerno

© la Citta di Salerno 2023
Powered by TECNAVIA

Mercato San Severino - **Obiettivo che, istituzioni locali ed enti preposti intendono raggiungere in un futuro molto vicino**

Solofrana, ora da fiume più inquinato d'Europa diventa attrazione turistica



Il Solofrana

Acque limpide e letto del fiume pulito, immagine nuova ai più

di Mario Rinaldi

Da fiume più inquinato d'Europa ad attrazione turistica. Un obiettivo che, istituzioni locali ed enti preposti alla gestione delle attività riguardanti il rischio idrogeologico e la tutela ambientale, intendono raggiungere in un futuro, che tutti, soprattutto i residenti delle zone coinvolte, sperano non sia troppo lontano. Il corso d'acqua in questione è il Solofrana, da anni ormai nel mirino delle polemiche per l'inquinamento che trasporta con le sue acque, che poi confluiscono nel fiume Sarno, attraversando diversi territori della Valle dell'Irno e dell'agro-nocerino prima di sfociare a mare. In questi giorni, però, il Solofrana, almeno nella parte a monte, si presenta con un'immagine ed uno scenario del tutto insoliti: acque limpide e letto del fiume pulito fino a un tratto nel quale, poi, le stesse acque scompaiono per finire nel sottosuolo e ricomparire nella zona sud, verso Mercato S. Severino e verso Costa, la frazione dove è situato il depuratore. Proprio su questo impianto di trattamento delle acque, nel recente passato, si sono sollevati dubbi in merito alla gestione dei fanghi e della depurazione dei liquidi provenienti dal Solofrana. In diverse circostanze, secondo le specifiche tecniche fornite dagli addetti ai lavori, ci sono state lavorazioni che non sempre hanno consentito di ottenere un risultato del tutto "cristallino". Le acque, infatti, in alcune occasioni, sono fuoriuscite dal depuratore con una colorazione marrone scuro tendente al rosso. Un *colore dovuto dalla presunta* inefficienza dell'impianto di separare i coloranti che provenivano da scarti industriali. Indubbiamente, considerando anche le tante battaglie condotte da enti ed associazioni locali i cui membri sono scesi in piazza per protestare contro l'inquinamento del fiume Solofrana, gran parte dell'inquinamento si è verificato proprio a causa di scarichi industriali provenienti dalle aziende di Solofra e da industrie conserviere del posto. Bisogna anche specificare, però, che i recenti orientamenti legislativi in tema di regolamentazione di tutela ambientale, hanno permesso alle industrie, sia solofrane che sanseverinesi, di adeguarsi alla normativa vigente in materia, innanzitutto come forma di rispetto per la natura e l'ambiente circostante e, *in secondo luogo*, per evitare multe salate. Nel dicembre scorso, venne divulgata la notizia dei lavori per l'adeguamento e l'efficientamento del depuratore di Costa. L'intervento in oggetto è stato finanziato per 5 milioni di euro dalla Regione Campania e sembra essere destinato a risolvere in maniera definitiva le ataviche problematiche dell'impianto che tanti disagi ha creato nel *corso delle stagioni estive*, quando si propagava nell'aria un odore nauseabondo. L'intervento riguarda la sostituzione di apparecchiature oramai obsolete, in grado di potenziare il ciclo depurativo, riducendo le emissioni in atmosfera, con particolare riferimento ai cattivi odori provenienti dall'impianto, ed i rumori molesti legati ad alcune fasi della depurazione. Fatto sta, che il Solofrana, con alcuni interventi mirati, potrebbe davvero trasformarsi in attrazione turistica. La prova è stata fornita già lo scorso mese di agosto quando, alcuni turisti tedeschi sono stati immortalati in una zona pulita del corso d'acqua, dove, non conoscendo le condizioni di inquinamento dello stesso, avevano sostato per fare un pic-nic, immergendo anche i *piedi nell'acqua del torrente* per trovare refrigerio.

L'intervento riguarda la sostituzione di apparecchiature oramai obsolete

Amalfi - **Gli stalli per auto sono in totale 177**

Ritorna interamente fruibile garage Luna Rossa: Riaperto quarto piano

Da ieri pomeriggio, l'Autorità Giudiziaria ha autorizzato il dissequestro e la restituzione anche del quarto piano del parcheggio in roccia Luna Rossa per effetto della conformità ai requisiti di prevenzione incendi e sicurezza attestata dai Vigili del Fuoco. Pertanto la struttura torna interamente fruibile al pubblico con i suoi 177 stalli per autovetture che si aggiungono ai 25 posti moto. La nuova istanza all'Autorità giudiziaria è stata prodotta dal prof. avv. Giuseppe Della Monica, legale della società Amalfi Mobilità retta dal dott. Antonio Vuolo. La riapertura anche del quarto piano è avvenuta a seguito degli importanti lavori di adeguamento degli impianti meccanici condotti dal Settore Lavori Pubblici del Comune di Amalfi retto dall'ing. Pietro Fico. L'Amministrazione Comunale di Amalfi, guidata dal Sindaco Daniele Milano, invita sempre a monitorare la disponibilità di parcheggi nelle aree di sosta dell'Antica Repubblica Marinara attraverso il sistema "Info Parking Amalfi" tramite APP e internet – collegandosi al sito.

Cava de' Tirreni - **Area di circa 15 mila mq dell'ex complesso industriale**

Ex Arti Grafiche Di Mauro, si presenta il progetto di rigenerazione urbana: al via i servizi turistici

Il Sindaco Vincenzo Servalli parteciperà questa mattina alla presentazione dell'importante progetto di rigenerazione urbana delle ex Arti Grafiche Di Mauro, che si terrà presso il Complesso Monumentale di Palazzo San Giovanni, al Borgo Grande (corso Umberto I, 167) di Cava de' Tirreni. L'evento, riservato ai giornalisti ed operatori economici, illustrerà il progetto del nuovo centro urbano che offrirà servizi turistici, imprenditoriali, culturali, commerciali e servizi per la Comunità cavese, realizzato nell'area di circa 15 mila mq dell'ex complesso industriale acquistato dal Gruppo Md Spa. Oltre al Sindaco Vincenzo Servalli, interverranno il Cavalier Patrizio Podini, Patron MD, cuore pulsante del progetto che ha creduto in questo importante investimento, Giuseppe Di Agostino della Di Agostino Costruzioni, mandatario dell'iniziativa da parte della MD, l'architetto Giovanni Infante, urbanista che ha curato la trasformazione architettonica, Nicola Borrelli direttore Sviluppo Italia del colosso della grande distribuzione Md.

Patto di stabilità, accordo vicino solo l'Italia frena sulla riforma

A chi come Roma ha un disavanzo elevato non basterà riportare il rapporto deficit/Pil sotto il 3% entro i prossimi 4-7 anni
La Germania vuole una soglia aggiuntiva più bassa, al 2%. Il Mef: "A questo punto meglio tornare alle vecchie regole"

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – L'ottimismo in Europa è così forte e diffuso che la data di nascita del nuovo Patto di stabilità è stata già messa in calendario. A novembre, probabilmente il 23, prima della chiusura definitiva a dicembre. Giorno più o giorno meno, conta poco. Il dato rilevante è che la Germania ora ci sta a riscrivere le regole fiscali congelate durante la pandemia e che sono ancora sospese. Sono stati i tedeschi, fino ad ora, a bloccare la trattativa per arrivare al nuovo Patto. Ma ieri, alla riunione dell'Ecofin a Bruxelles, si sono invece dimostrati attivi e propositivi. A condizioni precise, in asse con la Francia. L'Italia, però, dice no al nuovo disegno. Frena.

Sono fonti del ministero dell'Economia a spiegare che il governo italiano «non teme il ritorno alle regole fiscali attualmente sospese con la clausola di salvaguardia, rispetto a ipotesi di revisione penalizzanti». Tradotto: meglio tornare al vecchio Patto che sottoscrivere quello messo a punto da Berlino e Parigi. Ma perché il Tesoro è contrario? La norma della discordia è sintetizzata dalle stesse fonti con questa espressione: «Ulteriori parametri di calo del deficit sotto il 3% del Pil». Altro non è che una delle clausole che i tedeschi reputano imprescindibile per arrivare a un accordo. Messa nero su bianco nella bozza della proposta elaborata dalla presidenza di turno spagnola, che prova a fare da collante a istanze e spinte differenti. In sintesi: ai Paesi che hanno un

Verso un Ecofin per l'intesa il 23/11 Gentiloni: "Fare presto essenziale per un atterraggio morbido"

disavanzo elevato non basterà riportare il rapporto deficit/Pil sotto il 3% entro i prossimi 4-7 anni, la "forchetta" dell'orizzonte temporale più probabile tra quelli su cui si sta ragionando. L'impegno richiesto è decisamente più gravoso. La Germania vuole una soglia aggiuntiva più bassa, al 2%, che dovrà essere rispettata nel caso in cui dovessero scoppiare crisi improvvise. Gli addetti ai lavori l'hanno battezzata la «zona cuscinetto». Troppo per il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Che invece, seguendo sempre la traccia delle fonti Mef, non teme l'idea «che vengano inserite delle salvaguardie per il calo medio annuo del debito, purché siano su valori sostenibili e credibili». Gli aggettivi sono lì a indicare che il via libera arriverà solo se i numeri della correzione saranno ritenuti sostenibili dall'Italia. Ma l'ultima versione del testo, messa a punto sulla spinta della Danimarca, aiuta, quantomeno rende meno ostica la prospettiva. La ragione è presto detta: i Paesi che hanno un debito superiore al 60% in rapporto al Pil (l'Italia è uno di questi) avranno più tempo per portare a termine l'impegno. Quattro anni, soprattutto a valle dell'orizzonte di aggiustamento del deficit che, come si diceva, potrebbe estendersi su 4-7 anni. I tempi, quindi, si allungano a 8-11 anni: meno della prima bozza spagnola (14-17 anni), ma i tedeschi, nelle scorse settimane, chiedevano che il calo del debito avvenisse già nell'ultimo anno. Il bicchiere resta mezzo vuoto per l'Italia. Anche perché non c'è lo scorporo dal deficit degli investimenti legati al *green* e al digitale. La proposta italiana, reiterata per mesi, non ha raccolto i consensi necessari tra i partner europei. C'è, invece, l'inclusione delle

Il vecchio patto
Le soglie del 3% e del 60%

Il pareggio di bilancio
La regola aurea introdotta nel 2012 con il Fiscal compact è il pareggio di bilancio, cui i Paesi devono tendere. In caso di scostamenti significativi, i meccanismi di correzione devono attivarsi automaticamente. L'Italia ha introdotto il principio in Costituzione

Il rapporto tra deficit e Pil
Introdotto sin dalla prima versione del Patto di stabilità, il vincolo sul deficit pubblico per ogni Stato membro prevede che non venga superato il 3 per cento del Pil ogni anno. In caso di inadempienze vengono imposte sanzioni che scattano in modo semi-automatico

La procedura di rientro
I Paesi che hanno un debito superiore al 60% del Pil, devono adottare misure per ridurlo nei tre anni successivi con un ritmo prefissato: si richiede, come parametro di riferimento, una diminuzione dell'eccedenza di debito di un ventesimo all'anno nella media dei tre anni precedenti

1 2 3

Il nuovo patto
Riduzione del deficit e piani di rientro

La riduzione del deficit
La bozza del nuovo Patto di stabilità e crescita conferma la regola del deficit/Pil al 3%. In aggiunta c'è la previsione di una nuova soglia, al 2%, da rispettare in caso di crisi improvvise. A spingere è la Germania, l'Italia invece è contraria

Il piano di rientro del debito
Tra gli 8 e gli 11 anni a disposizione dei Paesi che hanno un rapporto debito/Pil superiore al 60% per portare a termine il piano di rientro. L'intervento scatterà solo al termine del periodo di aggiustamento (4-7 anni) del deficit

I fattori rilevanti
Tra i fattori che permettono di allungare i tempi per la *riduzione del debito rientrano le spese Pnrr, quelle per la* difesa e gli investimenti legati al cofinanziamento nazionale dei fondi europei. Ma l'Italia non porta a casa lo scorporo degli investimenti (*green* e digitale) dal conteggio del deficit

Fisco, il nodo affitti brevi: controlli sui proprietari per la cedolare non versata

Incassate provvigioni per 3,7 miliardi Ma in pochi avrebbero pagato la tassa

IL CASO

ROMA Ci vorrà tempo, ma la macchina è già stata avviata. Dopo il maxi-sequestro di 779 milioni ad AirBnB, la multinazionale degli affitti brevi, sotto la lente del Fisco e della Guardia di Finanza sono finiti i proprietari e i gestori dei Bed and Breakfast. Il controllo andrà fatto contratto per contratto, per verificare se la cedolare secca del 21 per cento sugli affitti brevi non versata da AirBnB come "sostituto d'imposta" è stata invece versata direttamente dal contribuente. Chi non lo ha fatto rischia a sua volta di essere sanzionato dal Fisco. E sarà difficile sostenere che si faceva "affidamento" sul fatto che fosse la piattaforma a versare la tassa, anche perché sarebbe bastato controllare gli estratti conto per accorgersi che la trattenuta del 21 per cento non era stata effettuata da AirBnB. I controlli, come detto, sono già partiti. E riguarderanno un numero molto elevato di contratti. La verifica dovrebbe servire anche a delineare meglio i contorni del sequestro preventivo effettuato dalla Procura di Milano, perché non è detto che tutti i proprietari non hanno poi effettivamente versato l'imposta allo Stato.

LO STUDIO

La questione è stata affrontata ieri anche in un documento diffuso dal Centro studi Eutekne. «AirBnB», si legge nel documento, «ha omesso di operare la ritenuta sui canoni di locazione corrisposti a soggetti che hanno locato appartamenti per meno di 30 giorni. Ovviamente però l'imposta, cedolare secca o Irpef che sia», nota Eutekne, «non è dovuta da AirBnB, bensì dai proprietari». Se dunque è vero che la piattaforma non ha mai corrisposto la cedolare secca «non è detto che a ciò sia corrisposta pari evasione d'imposta, a meno di non voler presumere che nessuno dei locatori coinvolti abbia pagato le imposte sugli immobili locati con locazione breve». Ma è vero anche il contrario, ossia che una parte dei proprietari certamente non ha versato la tassa né tramite AirBnB e neppure direttamente. E sarebbero la maggior parte. È su questi che si concentrerà l'attenzione. Chi invece ha dichiarato e versato la cedolare secca, non avrà nulla da temere.

Ma quali sono i numeri? Dal 2017 al 2021, secondo quanto emerso dagli accertamenti della Guardia di Finanza, sono stati corrisposti ai proprietari delle strutture ben 3,7 miliardi di euro. E si tratta soltanto degli host "non professionali".

La norma sulla ritenuta alla fonte della cedolare secca, esclude infatti i canoni incassati da chi svolge questa attività avendo aperta una Partita Iva, da chi gestisce più di quattro appartamenti ed esclude, ovviamente, tutti quei soggiorni che non possono essere definiti "brevi", che hanno cioé una durata superiore a 30 giorni.

LA STRATEGIA

In realtà, come emerge dalle carte dell'inchiesta milanese, AirBnB aveva provato ad allargare a dismisura la definizione di soggetti "professionali". In questa categoria avrebbe voluto includere, secondo la sua interpretazione soggettiva, tutti i titolari di Partita Iva, tutti coloro con ricavi dall'attività di B&B superiori a 65 mila euro e tutti coloro che fornivano servizi simili a quelli alberghieri, come il cambio della biancheria, le pulizie o il servizio di reception. In base a questi criteri, tutti i proprietari che passavano sulla piattaforma AirBnB avrebbero avuto la qualifica di "soggetti passivi" per i quali la piattaforma non avrebbe dovuto fare da soggetto passivo per l'applicazione della cedolare secca.

Tra le carte sequestrate dalla Guardia di Finanza, poi, ne è emersa una qualificata come «Privilegiata e confidenziale» dalla quale erano indicate le strategie ipotizzate dalla multinazionale per fronteggiare il rischio fiscale dopo l'introduzione della cedolare secca. Tra queste anche quella di avviare un lungo contenzioso con le Autorità fiscali italiane e una posizione di chiusura nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. Il conformarsi invece alla normativa sulla cedolare secca, è collegata nel documento ad un rischio potenziale di aumento dei prezzi e alla perdita di quote di mercato a favore di altri concorrenti che non usano

il metodo dei pagamenti on line. Intanto commercialisti e avvocati della multinazionale hanno preso contatti con funzionari del Fisco. Un primo passo. Si vedrà in quale direzione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi, mossa della Lega: «Basati sul costo della vita» Cgil: no alle gabbie salariali

Il ddl del Carroccio: compensi accessori agganciati all'inflazione nelle varie città

IL CASO

ROMA Legare gli stipendi degli italiani all'andamento del costo della vita nella città in cui si svolge l'attività lavorativa. Evitando però - almeno sulla carta - le contestate "gabbie salariali". È l'obiettivo del disegno di legge presentato ieri dalla Lega al Senato, con l'intento dichiarato di «dare la possibilità alla contrattazione di secondo livello, territoriale e aziendale, di utilizzare il parametro del costo della vita, oltre a quelli già previsti per legge, nell'attribuzione dei trattamenti economici accessori ai dipendenti pubblici e privati».

Ad annunciarlo, irrompendo nel complesso dibattito sui salari e come aumentarli, è il senatore Massimiliano Romeo. Il capogruppo leghista a Palazzo Madama ha però precisato come - al di là di qualche polemica - l'intento del Carroccio sia preservare «il principio della parità retributiva». Tradotto: la proposta prevede l'adeguamento in base agli indici Istat solo dei trattamenti economici accessori definiti all'interno dei singoli contratti, pubblici o privati che siano. «Si pensi alle grandi città - ha spiegato ancora Romeo - dove l'inflazione ha degli effetti differenti rispetto ad altre zone del nostro Paese. Introduciamo con questa norma un elemento nuovo, attribuendo ai lavoratori una somma differenziata in base al luogo in cui ha sede l'azienda».

Non solo. Nelle intenzioni del Carroccio è anche prevista l'incentivazione dei «contratti collettivi di secondo livello stipulati su base territoriale» attraverso un credito d'imposta destinato alle aziende, fino a 3.000 euro a dipendente nel triennio 2024-2026 (per un massimo di 100 milioni di euro). D'altro canto già diversi esponenti dell'esecutivo avevano ventilato l'ipotesi nei rispettivi ambiti. Dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara a quello della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. E in effetti, in queste primissime battute, il ddl non sembrerebbe osteggiato da Forza Italia mentre continua a destare più di qualche perplessità in FdI.

LE PROTESTE

Le proteste più veementi sono però inevitabilmente arrivate da sindacati ed opposizioni, pronti a contestare lo spettro delle "gabbie salariali". «Il M5S si opporrà con tutte le sue forze alla proposta con cui la Lega vuole riportare il Paese indietro di cinquant'anni tornando alle gabbie salariali» ha scritto su X la senatrice Elisa Pirro. «Dopo l'autonomia differenziata ecco l'ennesimo atto per continuare a spaccare l'Italia e aumentarne i divari» l'affondo del responsabile Sud della segreteria nazionale Pd, Marco Sarracino. «Siamo alle gabbie salariali e di nuovo di fronte ad un attacco alla funzione solidale del contratto nazionale e al sindacato in quanto rappresentanza collettiva dei lavoratori» ha detto invece Francesca Re David, segretaria confederale della Cgil. Pronta la risposta della Lega (indirizzata ai dem): «Qualcuno al Nazareno prima di parlare dovrebbe imparare a leggere con attenzione le proposte di legge - ha controbattuto proprio Romeo -. In riferimento al nostro ddl, stiamo parlando non degli stipendi ma dei trattamenti economici accessori».

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bus elettrici, le ricariche in via Carella

Il parcheggio indicato come area per ospitare le strutture utili a rifornire i nove mezzi "green" in arrivo nel capoluogo

la mobilità

Stabilito l'acquisto attraverso l'Agenzia Campana per la Mobilità, le Infrastrutture e le Reti (Acamir) dei nuovi bus elettrici, ora l'amministrazione fa i calcoli per far quadrare i conti dei finanziamenti a disposizione per la realizzazione delle centraline per la ricarica di questi nuovi pullman. Perché la svolta della mobilità green sarà possibile contando soltanto sulla presenza di alcune postazioni di ricarica dei bus che, al momento, non sono presenti a Salerno. «Come in tutte le città d'Italia - spiega l'assessore alla Mobilità, **Rocco Galdi** una centralina deve essere collocata nel deposito dei pullman che, in questo caso, saranno in dotazione a Bus Italia. Ma c'è la necessità anche di creare delle postazioni di ricarica lungo il percorso che si aggiungono al rifornimento notturno in deposito. Per ora, si sta ragionando di realizzare questo punto di ricarica nel parcheggio di via Carrella».

Un'altra decisione che deve assumere l'amministrazione, soprattutto in base ai costi, è quale sistema di ricarica utilizzare: servirsi di un meccanismo cosiddetto a pantografo che, dall'alto, rifornisce di elettricità il mezzo in pochissimi minuti (soluzione questa più dispendiosa) oppure attraverso una colonnina "fast" per cui si ricarica come se si stesse facendo benzina (ipotesi meno costosa ma che richiede tempi più lunghi di ricarica). Stando al quadro economico, sono a disposizione 369mila euro calcolati in base al fatto che il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che stanzia i fondi utilizzati prevede che «per la realizzazione di infrastrutture di supporto può essere utilizzato un importo massimo del 50% del contributo previsto per il primo triennio di ciascun quinquennio che, nel caso del Comune di Salerno è pari a 369mila euro».

La flotta di pullman cittadini, quindi, sarà potenziata con 9 autobus elettrici a batteria da 12 metri destinati al trasporto urbano. I nuovi veicoli rispondono alle caratteristiche stabilite dai disciplinari e costano ciascuno circa 500mila euro più il costo del pacchetto aggiuntivo di allestimento (Sistema ITS Regione Campania; livrea della Regione Campania) per un costo totale di 30mila euro per ciascuno dei nuovi bus. In totale, quindi, sono disponibili 5.903.040 euro, 4.730.243 euro dal pacchetto di Fondi europei del Piano integrato per le città sostenibili (Pics) e poco più di un milione da risorse messe a disposizione dal Mit. Nell'accordo tra il Comune e Acamir è previsto che, una volta comprati i nuovi pullman elettrici, l'Agenzia si occupi anche di completare l'allestimento degli autobus con gli apparati elettronici di bordo necessari, i cosiddetti Its. Si tratta di un servizio che consente la comunicazione tra più conducenti degli autobus in servizio su strada oppure con i depositi di riferimento.

(e.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parcheggio di via Carella indicato come area per allestire la struttura per la ricarica dei bus elettrici

© la Citta di Salerno 2023
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2023

EF ECONOMIA & FINANZA

La Ue boccia la sentenza pro Apple. L'azienda ha 13 miliardi di tasse arretrate

Secondo l'Avvocato generale della Ue Giovanni Pitruzzella, la sentenza del Tribunale sui "tax ruling" adottati dall'Irlanda nei confronti di Apple va annullata e la causa va rinviata al Tribunale per una nuova decisione nel merito. Secondo Pitruzzella, il Tribunale ha commesso una serie di errori di diritto laddove ha giudicato che la Commissione non avesse sufficientemente provato che le licenze di proprietà intellettuale e i profitti generati dalle vendite dei prodotti Apple al di fuori degli Usa dovevano essere fiscalmente attribuiti alla Ue. L'azienda quindi rischia di nuovo di dover pagare 13 miliardi di tasse all'Irlanda. —

Cassati gli emendamenti di Forza Italia. Pensioni, caccia alle risorse per evitare la stangata agli statali. Salvini: "Cambieremo la norma"

Il salasso del Superbonus vola a 92 miliardi stop alle proroghe, il Tesoro blinda la stretta

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Non solo la manovra è blindata, non si possono fare emendamenti e i saldi devono restare tassativamente invariati, ma anche il «decreto Anticipi» che aggiunge 4,5 miliardi di misure ai 24 previsti con la legge di Bilancio non si può toccare. Ne fa innanzitutto le spese l'emendamento presentato da Forza Italia, quasi simile a quello dei 5 Stelle, che puntava a prorogare di sei mesi il superbonus del 110% per quei condomini che al 31 dicembre 2023 avessero già completato il 60% dei lavori (30% nella proposta grillina).

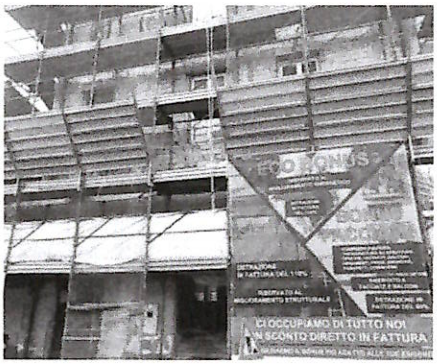
Conti alla mano se ne comprendono però i motivi: in base agli ultimi dati comunicati ieri dall'Enea a fine ottobre gli investimenti ammessi in detrazione a causa del superbonus 110% hanno infatti sfondato il tetto dei 90 miliardi di euro toccando quota 92,42 dagli 88,17 del mese precedente, con ben 83,87 miliardi già maturati a fronte della conclusione dei lavori. Insomma, una vera zavorra per questa e per le prossime leggi di bilancio. «Il totale delle detrazioni sui lavori edilizi arriva a più di 140 miliardi: è una situazione fuori controllo» sostiene il sottosegretario alla Presidenza Giovambattista Fazzolari, giustificando in questo modo anche le decisioni di tassare di più le eventuali plusvalenze di quanti decideranno poi di vendere la loro casa ristrutturata prima di 5 o 10 anni. «Non tassiamo la casa – ha spiegato ieri - cerchiamo solo di mettere ordine con una norma di buon senso».

«Il decreto Anticipi? Lavoreremo solo sugli emendamenti ordinamentali che non abbiano impatto sui saldi» ha annunciato ieri il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia), attirandosi subito le critiche del Pd che accusa governo e maggioranza di voler esautorare il Parlamento. Stando a Calandrini la decisione «è stata presa in ufficio di presidenza e condivisa dal governo» e, semmai, eventuali modifiche di altro tipo «potranno essere prese in esame attraverso il fondo per le modifiche parlamentari previsto dalla manovra». Che però avendo a disposizione appena 100 milioni si sa già che non riuscirà a soddisfare tutte le richieste che si stanno accumulando.

Blindato il decreto Anticipi e blindata, ovviamente, anche la legge di Bilancio. Da più parti (palazzo Chigi, Mef e ministero del Lavoro) viene «assolutamente» garantito che l'intervento sulle pensioni dei dipendenti pubblici (medici, infermieri ma non solo), che tante proteste sta suscitando, verrà addolcito.

140
Il valore in miliardi di euro delle detrazioni da lavori edili secondo i conti del governo

2,27
I miliardi che servono per ammorbidire il taglio delle pensioni per medici e infermieri



«Stiamo lavorando a dei correttivi, non solo per i medici» ha assicurato ieri Matteo Salvini. Anche in questo caso, però, si procederà «tassativamente a saldi invariati» puntando ad individuare le risorse necessarie all'interno dello stesso capitolo previdenza, magari rivedendo al ribasso la rivalutazione delle pensioni prevista nel 2024 e già in parte decurtata.

Come ammansire in concreto medici e infermieri da giorni sul piede di guerra assieme ai dipendenti degli enti locali? Impossibile ipotizzare la cancellazione dell'intero articolo 33 della legge di bilancio che a regime (2043) produrrà un risparmio netto di 2,27 miliardi di euro. Più probabile ragionare su una modifica «più dolce» delle aliquote previdenziali, o magari ragionare su uno slittamento di qualche anno delle modifiche o ancora sulla possibilità di differenziare i trattamenti tra chi esce in anticipo e chi invece lascia il lavoro per anzianità o vecchiaia. Da tenere in conto che la norma attuale nel 2024 interesserebbe in tutto 31.500 persone (comprese i 3.800 sanitari) e produrrebbe un risparmio netto di 11,5 milioni di euro. Nel 2025 il totale salirebbe a 81.500 pensioni (e a 43,2 milioni di euro si risparmi) e l'anno seguente a 147.300 (con 96,9 milioni di risparmi) mentre a regime sarebbero ben 732 mila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA MEDIOLANUM, UTILI PER 572 MILIONI

Doris: "Gli extraprofitti? Ora li fa lo Stato Dalle banche almeno il 50% di tasse in più"

Gli extraprofitti? Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum, è certo: li farà lo Stato. «Quest'anno le banche pagheranno almeno il 50% in più di imposte rispetto all'anno scorso, ma mi aspetto qualcosa di molto più alto». Nel caso di Mediolanum, calcola Doris, «più del doppio sul 2022, perché se fai più utili paghi più imposte, quindi l'incasso da parte dello Stato sarà molto più cospicuo rispetto all'anno scorso, nel nostro caso 158 milioni rispetto ai 71 del 2022». Detto ciò, la banca partecipata al 30% dalla Fininvest dei Berlusconi, non pagherà l'imposta decisa dal governo Meloni, ma metterà a riserva 67,4 milioni, 2,5 volte la tassa che sarebbe stata di 26-27 milioni. Banca Mediolanum ha chiuso i nove mesi con utili per 572,2 milioni, in crescita del 52% rispetto a un anno fa. Il cda ha deciso di distribuire un acconto sul dividendo di 28 centesimi per azione. F. SP. —

Massimo Doris (Mediolanum)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA CERVELLO" PROCEDURA APERTA TELEMATICA PER LA FORNITURA QUINQUENNALE, IN NOLEGGIO, DI SISTEMI COMPLETI DI LABORATORIO COMPRENSIVA DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE FULL-RISK E DEL MATERIALE DI CONSUMO PER LA U.O.C. DI PATOLOGIA CLINICA SUDDIVISA IN 17 LOTTI CON UTILIZZO RISULTANZE DI GARA DA PARTE DELL'ASP DI RAGUSA E DELL'AZIENDA OSPEDALIERA PER L'EMERGENZA CANNIZZARO DI CATANIA (NR. GARA ANAC 9063925)
REVOCA LOTTO N° 5 CIG: 9789682D24
Si rende noto che, con deliberazione del Commissario Straordinario n° 1842 del 24/10/2023, si è disposto di revocare il lotto n°5 **Service per coagulazione routine/urgenza test di I e II Livello e terapia anticoagulante orale (TAO)** della procedura aperta telematica ai sensi degli artt. 58 e 60 del d.lgs 50/2016, per la Fornitura, in noleggio, di Sistemi completi di laboratorio comprensiva del servizio di manutenzione full-risk e del materiale di consumo per l'U.O.C. di Patologia Clinica, suddivisa in n. 17 lotti, con utilizzo delle risultanze di gara da parte dell'ASP di Ragusa e dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro di Catania, indetta con deliberazione del Direttore Generale n. 945 del 18 maggio 2023 (Gara ANAC 9063925); Sulla Piattaforma Telematica dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riunti Villa Sofia-Cervello", accessibile dal sito https://appalti-villasofia-cervello.maggiolicloud.it/PortaleAppalti verrà pubblicato il provvedimento in questione. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato – Responsabile del Procedimento-Dott.ssa Florinda Paladino Telefono 091/7608332 – e-mail: f.paladino@villasofia.it
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Dott. Walter MESSINA)

CONSORZIO DEL PESIO
12084 Mondovì (CN) – Via G.B. Cottolengo n.13 Tel. 0174/42724
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
In riferimento al bando pubblicato sulla GURI n. 73 del 28/06/2023 e su GUCE n. 2023/S 122-385526 del 28/06/2023 - interventi di potenziamento dell'approvvigionamento dell'esistente invaso di Pianfei mediante derivazione dal torrente Pesio nel Comune di Chiusa di Pesio e la realizzazione di una condotta di adduzione (10492)NEXT GENERATION EU (PNRR) M2C414.1 - CIG: 98995349E2, ai sensi della D.Lgs 50/2016 e s.m.i., si rende noto che l'avviso di appalto aggiudicato è stato pubblicato sulla GURI n. 126 del 06/11/2023 (5ª serie speciale) e su GUCE n. 2023/S 212-670394 del 03/11/2023.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (ing. Alessandro Iacopino)

Per l'ad nemmeno la caduta del cda bloccherebbe la cessione a Kkr

Tim, Labriola chiude a Vivendi "Vendita della rete irrevocabile"

L'OPERAZIONE

La cessione della rete Tim a Kkr è virtualmente blindata. Le conferme sono arrivate ieri nel corso della conference call con gli analisti durante la quale i vertici del gruppo hanno commentato sia i risultati del terzo trimestre sia appunto la recente decisione del cda di dare il via libera alla vendita di Netco (la futura società della rete) al fondo americano. Trattandosi del primo incontro con il mercato, sono arrivate molte domande da parte degli esperti preoccupati che gli annunciati ricorsi del primo azionista Vivendi possano complicare l'operazione. «Non prevediamo ritardi o problemi, a meno che non riceviamo un'ingiunzione dal tribunale di Milano che dica, a livello cautelare, e quindi non come decisione sul merito, che dobbiamo fermarci perché c'è stato un processo autorizzativo incorretto», ha spiegato agli analisti Agostino Nuzzolo, general counsel di Tim. Il gruppo di telecomunicazioni non ha al momento ricevuto alcuna notifica, ma gli investitori si aspettano che nelle prossime settimane arriverà si muoverà qualche azionista scontento, a partire dai francesi. «Anche se il cda dovesse essere revocato», ha aggiunto Nuzzolo, «questo non avrà alcun impatto sull'esecuzione dell'operazione, che è stata firmata ed è vincolante».

Lo stesso amministratore delegato, Pietro Labriola, ha spiegato di non prevedere ostacoli nella tempistica, con il closing per la cessione previsto tra fine maggio e luglio 2024. Agli azionisti che ritengono che il consiglio non avesse i poteri per compiere l'operazione, «spiegheremo perché si sbagliano e, qualora necessario siamo pronti a farlo in Tribunale, dove siamo certi che le conclusioni del nostro cda saranno confermate». Il ceo del gruppo tlc ha ricordato come la cessione della rete facesse parte del piano industriale che nel luglio 2022 era stato approvato all'unanimità dal cda e ha sottolineato che la vendita permetterà di ridurre il debito di 14,2 miliardi di euro, una cifra superiore a quanto era stato annunciato nel piano, il tutto in un contesto di mercato più complesso.

Pietro Labriola, ad di Tim

Rassicurazioni che stanno dando dei primi timidi risultati al titolo Tim, che dopo due giorni di calo ha registrato due sedute positive, chiudendo ieri con un guadagno dello 0,8% a 0,253 euro, valore però ancora lontano dagli 0,32 euro di metà settembre. La nota positiva viene dalle agenzie di rating. Dopo Moody's qualche giorno fa, ieri anche S&P ha posto tutti i propri rating su Tim, compreso quello a lungo termine B+, in CreditWatch con implicazioni passate da negative a positive. M.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per S&P migliora la qualità degli asset di Exor Alzato il rating della holding

Standard and Poor's ha alzato il rating di Exor, la holding guidata da John Elkann, che sale ad "A-" con outlook stabile. L'agenzia di rating ha anche confermato il rating di affidabilità a breve termine "A-2". Secondo S&P, la società «ha quasi completato la sua allocazione di capitale, dopo avere venduto la società di riassicurazioni PartnerRe con un ricavo netto di 8,6 miliardi di euro nel 2022». I nuovi investimenti tra gli altri includono una quota del 15% in Phillips per quasi 3 miliardi di euro e altri investimenti nel settore sanitario per circa 1 miliardo di euro (Institut Mérieux e Lifenet) oltre a circa 1,3 miliardi di euro in fondi gestiti da Lingotto Investment Management e a un programma di riacquisto di azioni da 1 miliardo di euro. L'agenzia di rating valuta che «la qualità complessiva del portafoglio di Exor sia migliorata» e che le attività continueranno «a generare dividendi elevati». Il portafoglio mostra inoltre «un elevato grado di affidabilità creditizia e una maggiore diversificazione». —

Sindacati in sciopero: "L'esecutivo molli gli indiani". Per la svolta green servono 4,6 miliardi, nessun impegno del gruppo

Ex Ilva, il governo investe altri 2,2 miliardi nel patto con Arcelor soldi solo dallo Stato

IL RETROSCENA

GILDA FERRARI

O con i lavoratori, o con ArcelorMittal. È l'ultimatum al governo dei sindacati al termine dell'incontro ieri - definito «disastroso» - dopo che mercoledì il cda di Acciaierie d'Italia ha convocato l'assemblea dei soci il 23 novembre. Il destino dell'ex Ilva è appeso a un'assemblea che dovrà decidere chi, come e quando dovrà sborsare 320 milioni per tamponare l'emergenza gas senza peraltro dare una prospettiva agli stabilimenti di Genova, Taranto e Novi Ligure. E il socio privato non sembra disponibile a versare.

La decarbonizzazione di Taranto richiede investimenti per 4,62 miliardi: la cifra è contenuta nel memorandum d'intesa che il governo ha siglato con ArcelorMittal l'11 settembre. Un documento tenuto segreto, accusano i sindacati, che questo giornale ha potuto visionare: 6 pagine, scritte in italiano e inglese, in cui il governo si impegna a finanziare il piano con 2,27 miliardi da recuperare nell'ambito del RePowerEu o da altri fondi europei. Il restante fabbisogno - 2,35 miliardi - dovrà essere «finanziato da AdI», recita l'intesa, senza però indicare né le *quote a carico* degli azionisti né i tempi. Non solo. Per realizzare il piano di investimenti per la decarbonizzazione - «da sviluppare nell'arco temporale 2023-2030», con l'obiettivo di raggiungere una produzione di 8 milioni di tonnellate - governo e ArcelorMittal dovranno sottoscrivere un «contratto» che definisca «impegni finanziari e tempi». La multinazionale pone inoltre come condizione la soppressione della norma che oggi permette al socio pubblico di richiedere l'amministrazione straordinaria della società. In termini industriali, ambientali e occupazionali il memorandum segreto appare quindi vuoto di contenuti, così come lo è stato l'incontro con i lavoratori ieri.

I lavoratori dell'ex Ilva pronti a 8 ore di sciopero

320
I milioni che servono per tamponare l'emergenza gas negli stabilimenti

2,35
I miliardi che l'azienda deve aggiungere per la decarbonizzazione completa di Taranto

I sindacati hanno proclamato 8 ore di sciopero con «iniziative articolate» che saranno *messe in campo da qui al 23*. «Lo Stato italiano deve decidere se sta con i lavoratori e con l'industria dell'acciaio o con una multinazionale che ad oggi non rispetta gli accordi», sintetizza il segretario Fiom, Michele De Palma. «Ci hanno chiesto di aspettare l'assemblea dei soci del 23 per verificare se ci sarà una ricapitalizzazione e se Mittal è disposto a mettere la sua percentuale del 62% - dice il segretario Uilm, Rocco Palombella -. Il memorandum non è stato minimamente citato». Roberto Benaglia, segretario Fim, uscito dall'incontro parla di «incertezza totale» e definisce «grave che dopo il memorandum, il governo non ci abbia detto se esiste una trattativa tra soci e a che punto è».

Palazzo Chigi fa sapere di avere rinnovato gli impegni che prevedono «l'assoluta esclusione di ipotesi di chiusura o liquidazione dello stabilimento nonché della sospensione dell'attività». Fim, Fiom e Uilm replicano che l'incontro non è servito a «fornire chiarezza sulla trattativa tra governo e ArcelorMittal né risposte ai problemi» dell'ex Ilva. Il governo, attaccano, «è ostaggio» della multinazionale.

«È inaccettabile concedere *ulteriori 320 milioni* di fondi pubblici - dicono i metalmeccanici -. L'immissione di capitale da parte dello Stato sarebbe l'ennesimo spreco di denaro pubblico, perché non c'è alcun impegno economico da parte di ArcelorMittal nella realizzazione degli investimenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

RFI S.P.A. - GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE SOCIETÀ CON SOCIO UNICO SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.P.A. A NORMA DELL'ART. 2497-SEXIES DEL COD. CIV. E DEL D.LGS. N. 112/2015 - SEDE LEGALE: PIAZZA DELLA CROCE ROSSA, 1 - 00161 ROMA CAP. SOC. EURO 31.528.425.067,00 ISCRITTA AL REGISTRO DELLE IMPRESE DI ROMA COD. FISC. 01585570581 E P. IVA 01008081000 – R.E.A. 758300

Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica Upgrading Multi-tecnologico ERTMS Linee Torino – Genova. Tratta Bussoleno – Modane (CUP J64E21001610001)

Convocazione della Conferenza di Servizi ex art. 14-bis della L. 241/1990, ai sensi del combinato disposto degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5 del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021, da svolgersi con le tempistiche di cui all'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito dalla L. 120/2020

PREMESSO

- che l'intervento in intestazione è compreso nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- che, ai sensi del D.M. 138-T del 31 ottobre 2000, RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che il progetto prevede interventi finalizzati all'aggiornamento delle attuali tecnologie tradizionali di sicurezza e distanziamento operative lungo la tratta Bussoleno (i) – Modane (e), estendendo il sistema ACC-M (Apparato Centrale a Calcolatore Multistazione) di futura realizzazione sulla tratta Avigliana (e) – Bussoleno (e) e il relativo blocco radio (BRA) che verrà realizzato tramite sistema ERTMS/ETCS L2 a sostituzione degli attuali sistemi di distanziamento e protezione della marcia treno;
- che le opere previste in progetto ricadono nell'ambito della Regione Piemonte e sono localizzate nei territorio dei Comuni di Meana di Susa, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Oulx e Bardonecchia nella Città Metropolitana di Torino;
- che in conformità agli artt. 53-bis, comma 1, e 48, comma 5, D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021, R.F.I. S.p.A., in qualità di stazione appaltante, con nota prot. RFI-VDO.DIN.DPT\A0011\P\2023\0000049 del 03 novembre 2023 ha convocato la Conferenza di Servizi di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990, secondo le tempistiche previste dall'art. 13, D.L. 76/2020, convertito in L. 120/2020, la cui determinazione conclusiva comporterà l'approvazione del progetto in epigrafe e perfezionerà, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato-Regione Piemonte in ordine alla localizzazione dell'opera, nonché la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera medesima;
- che RFI S.p.A. deve procedere a comunicare, ai sensi dell'art. 14, comma 5, L. 241/1990, ai soggetti pubblici o privati interessati, l'avvio del procedimento volto all'approvazione del progetto;
- che, ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. 241/1990, "l'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9";
- che R.F.I. S.p.A. ha incaricato la Società Italferr S.p.A., Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Società per Azioni ex art. 2497-septies c.c. – quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento;
- che, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della L. 241/1990, si procede mediante il presente avviso, reso pubblico sul quotidiano a diffusione nazionale "Il Corriere della Sera", sul quotidiano a diffusione locale "La Stampa", sul sito web della Regione Piemonte, sull'albo pretorio on-line dei Comuni interessati dall'intervento, nonché sul sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri;
- che le predette modalità di pubblicazione, tenuto conto del numero dei destinatari dell'avviso sono ritenute idonee a garantire massima diffusione all'informativa circa l'avvio del procedimento.

TUTTO CIÒ PREMESSO

R.F.I. S.p.A., con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, ai sensi degli artt. 53-bis, comma 1, e 48, comma 5, D.L. 77/2001, è stata convocata la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica "Upgrading Multi-tecnologico ERTMS Linee Torino – Genova. Tratta Bussoleno – Modane", in forma semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990, per l'acquisizione delle autorizzazioni e nulla osta, comunque denominati, ai fini dell'approvazione del progetto medesimo;
- che il suddetto procedimento di Conferenza di Servizi è di competenza di R.F.I. S.p.A. e il responsabile del procedimento è l'Ing. Aldo Alessandro Fossati;
- che il termine di conclusione del suddetto procedimento di Conferenza di Servizi scadrà il 02 gennaio 2024 e che entro tale termine i soggetti di cui all'articolo 7 della L. 241/1990 possono intervenirvi, esercitando i diritti di cui all'art. 10 della medesima Legge;
- che il progetto è reso disponibile in modalità telematica al link riportato sulla nota di convocazione della Conferenza di Servizi, accessibile dal sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri), previa richiesta di abilitazione all'accesso formulata inviando un'e-mail all'Arch. Francesca Malecore - f.malecore@rfi.it - cellulare: 313.8048704.

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.
Vice Direzione Generale Operation
Direzione Investimenti
Progetti Tecnologici
Il Referente di Progetto
Ing. Aldo Alessandro Fossati

Roma, 10 novembre 2023

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex art. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO
DIREZIONE PATRIMONIO
AVVISO BANDO DI GARA

Si rende noto che sulla GUUE 2023/S 210-661481 è stato pubblicato l'avviso di gara relativo all'appalto per dell'appalto del servizio di consulenza e brokeraggio, sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Importo complessivo dell'appalto € 372.368,52.
Lotto unico: Procedura aperta telematica per l'affidamento dell'appalto del servizio di consulenza e brokeraggio, sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. CPV 45233141 - CIG 9838194E82.
L'Amministrazione, per gestire la procedura di gara, si avvale di un Sistema telematico di negoziazione disponibile al seguente link: www.acquistinretepa.it > Vendi > Altri bandi > n. gara 3753372
Le offerte dovranno pervenire entro il 22/11/2023 ore 18:00. La gara sarà celebrata il 24/11/2023 ore 9:00. I documenti di gara sono consultabili per un accesso gratuito, illimitato e diretto al seguente link: http://www.cittametropolitana.pa.it > Avvisi, bandi e appalti > Bandi di gara > Anno 2023 > ottobre 2023 > Servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo a favore della Città Metropolitana di Palermo.
Il Dirigente
Ing. Salvatore Serio

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU — Italiadomani PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA — COMUNE DI NAPOLI

COMUNE DI NAPOLI - ESTRATTO BANDO DI GARA - CUP: B60J21000070001– CIG: A022EE6884 Si avvisa che il 31/10/2023 è stato inviato alla GUUE il bando *"Accordo Quadro, con unico operatore economico, per la fornitura di n. 20 tram bidirezionali"*. Valore dell'appalto: € 63.034.000,00, di cui oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari a € 34.000,00, oltre IVA e altre somme a disposizione. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore **12:00** del **06/12/2023** su https://acquistitelematici.comune.napoli.it. ***Il Responsabile dell'Area CUAG dott.ssa Anna Aiello***

UNIONE TRESINARO SECCHIA
AVVISO DI GARA

Procedura Aperta a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento in appalto del Servizio di Tesoreria del Comune di Scandiano e dell'Unione Tresinaro Secchia per il periodo 01.01.2024 - 31.12.2028 con opzione di rinnovo per anni 5 – suddivisa in 2 lotti, per 5 anni con opzione di rinnovo per ulteriori 5 anni. Importo complessivo a base di gara € 250.000,00. Termine di ricezione delle offerte 20/11/2023 ore 16:00. Documentazione integrale su https://intercenter.regione.emilia-romagna.it/
IL FUNZIONARIO DELLA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA **dott. Natale Indelicato**

tutto Compreso
Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

INVITO A OFFRIRE E MANIFESTARE INTERESSE

Buddies Elementary School S.r.l., in composizione negoziata della crisi presso la C.C.I.A.A. di Torino – Esperto Dott. Valter Bullio) sollecita manifestazioni di interesse e/o offerte di acquisto cauzionate dell'azienda di sua proprietà, esercitata presso i locali in Torino, c.so Agnelli n. 20, ed avente ad oggetto la gestione di una scuola elementare bilingue (italiano ed inglese). L'azienda è comprensiva di beni mobili, arredi e attrezzature strumentali all'attività didattica, con un marchio presente dal 2009, è stata la prima scuola elementare completamente in lingua Inglese ad essere aperta nel Comune di Torino e ha guadagnato negli anni ottima reputazione accademica. Il locatore è impegnato a concedere in locazione l'immobile (circa 760 mq) presso cui è esercitata l'azienda, già ristrutturato e funzionale allo svolgimento dell'attività didattica, alla persona giuridica cessionaria d'azienda, alle condizioni di cui alla dichiarazione di impegno datata 3.10.2023.
L'azienda potrà essere trasferita senza gli effetti di cui all'art. 2560 c.c., previa autorizzazione del Tribunale ex art. 22 CCII.
Le offerte/manifestazioni di interesse dovranno pervenire entro e non oltre il 12.12.23 alla PEC: scuola.buddies@pec.it. Tutti i soggetti interessati possono prendere visione degli specifici documenti inerenti la vendita e non oggetto di pubblicazione mediante accesso alla data room che verrà istituita sulla Piattaforma telematica per la composizione negoziata della crisi, previa sottoscrizione di apposito impegno di riservatezza.

www.manzoniadvertising.it

La filiera italiana plaude: «Testo migliorato»

Urso: «Ora risponde a una visione finalmente concreta, realistica e pragmatica»

Filomena Greco

TORINO

La filiera italiana dell'auto tira, per ora, un sospiro di sollievo rispetto al dossier Euro 7, che farà il suo ultimo passaggio nel trilogo prima di diventare definitivo. Insieme all'industria incassa il risultato anche il Governo, che si è molto speso in Europa prima per mantenere una finestra per i motori endotermici anche dopo il 2035 – attraverso i biofuel – e poi per "ammorbidire" gli ambiziosi obiettivi di taglio delle emissioni a carico, tra l'altro, oltre che dei motori anche di pneumatici e sistemi frenanti. «Il testo approvato è profondamente migliorato rispetto alla proposta iniziale della Commissione, risponde ad una visione finalmente concreta, realistica, pragmatica più volte reclamata dall'Italia. Prevale finalmente la ragione sulla ideologia» evidenzia il ministro dell'Industria e del Made in Italy Adolfo Urso, a margine del Consiglio Competitività che si è svolto a Bruxelles. La nuova proposta di Regolamento europeo per le omologazioni dei veicoli leggeri e pesanti Euro 7 di fatto va incontro alle richieste delle case automobilistiche, preoccupate dalle ingenti risorse necessarie allo sviluppo di una nuova famiglia di motori endotermici – destinati comune a scomparire dal mercato a partire dal 2035 – proprio nel momento in cui si sta spingendo sulla transizione verso la mobilità elettrica.

I termini della proposta sull'Euro 7 fatta dalla Commissione, con un obiettivo ambizioso di tagli alle emissioni a partire già dal 2025, erano considerati «tecnicamente irrealizzabile» da buona parte del mondo dell'industria. «Siamo convinti che il proficuo confronto di questi mesi sia servito a far comprendere a molti decisori politici la complessità ed in alcuni casi l'irrazionalità di parti della proposta fatta dalla Commissione» evidenzia Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia, l'Associazione delle aziende della filiera automotive italiana. «Le nostre osservazioni e proposte avevano questo scopo, tracciare un altro passaggio del percorso di transizione della nostra filiera con una visione normativa d'insieme, così da non rischiare di frenarla, ma piuttosto stimolarla in maniera pragmatica e razionale. Siamo fiduciosi che negli ultimi negoziati in trilogo si possa proseguire su questa strada» conclude Vavassori.

Il nuovo testo sull'Euro 7 «è un buon risultato negoziale, verso una transizione realistica e credibile» secondo il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che guarda alle prossime sfide industriali che avranno ricadute importanti sull'indotto italiano. «Adesso la grande partita, su cui questo governo è fermamente

impegnato, riguarda la possibilità che i biocarburanti facciano a pieno titolo parte dell'irrinunciabile percorso di riduzione delle emissioni dei veicoli» chiarisce in una nota il ministro.

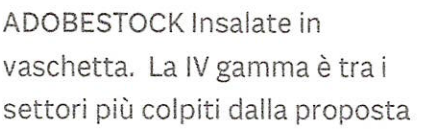
Un risultato, quello ottenuto a Bruxelles, che ha una doppia valenza, una industriale, l'altra politica. «In Europa si delinea una nuova maggioranza politica – sintetizza Marco Bonometti, presidente del Gruppo OMR (componenti motori) – nella quale, in tema di auto e trasporti, sembra prevalere la ragione sull'ideologia. Qui si tratta di difendere le ragioni della manifattura italiana e non solo di mantenere una posizione politica». La posizione dell'Europa, è la convinzione di molti industriali, sta cambiando, e questo potrebbe favorire quella neutralità tecnologica su cui l'Italia ha sempre insistito. Sviluppare una nuova famiglia di motori a basse emissioni, è l'argomento circolato in questi mesi tra i produttori, avrebbe reso necessari ingenti investimenti a fronte di un ridotto impatto ambientale, mentre risultati migliori si potrebbero ottenere agendo sul rinnovo del parco circolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imballaggi, a rischio 30% del Pil con nuove regole europee

Dall'agroalimentare alle bioplastiche: associazioni in pressing per il voto del 22

Micaela Cappellini Sara Deganello



ADOBESTOCK Insalate in vaschetta. La IV gamma è tra i settori più colpiti dalla proposta

Se la proposta di regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento verrà approvata così come è scritta adesso, oltre il 30% del nostro Pil ne verrà colpito. A lanciare l'allarme è tutta la filiera del made in Italy agroalimentare, dal campo alla tavola, dalle imprese fino ai sindacati. In vista del voto finale, il 22 novembre a Strasburgo, Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil mercoledì hanno incontrato 40 eurodeputati italiani, appartenenti a tutte le forze politiche. Ieri, invece, a incontrare la Rappresentanza permanente del Governo presso la Ue e gli eurodeputati italiani sono stati Confagricoltura, Confindustria, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato e Federdistribuzione. Due vertici, un unico obiettivo comune: tentare di cambiare in extremis le sorti di un regolamento altrimenti destinato a mettere in crisi l'intero settore agroalimentare italiano.

«La partita non si fermerà con il voto in plenaria dell'Europarlamento – sostiene il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti – comunque vada, dopo si dovranno affrontare i triloghi, dove nel caso si potrà trovare un accordo diverso. La proposta uscita dalla commissione Ambiente non trova minimamente il consenso della filiera italiana. Passare dal riciclo al riuso, per esempio, avrà un impatto sia sulla sicurezza alimentare sia sull'aumento degli sprechi. Inoltre il divieto delle confezioni in plastica per i prodotti ortofrutticoli sotto il chilo, dalle insalate in busta ai cestini di

fragole, non è pensabile, in una società dove i nuclei familiari di due persone o tre sono la stragrande maggioranza del totale».

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, chiede tre cose precise: «Escludere dal riuso, oltre al vino, anche la birra e i succhi. Consentire il confezionamento senza alcun limite di peso per l'ortofrutta. E non obbligare al riuso Paesi e filiere che abbiano raggiunto percentuali elevate di riciclo. Così come è scritta ora, la proposta impatterebbe inoltre su un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, frenando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie».

«Il regolamento non tiene conto delle realtà nazionali che si sono create negli ultimi 25 anni sulla base di normative Ue che hanno permesso all'Italia di sviluppare una raccolta dell'umido e un'industria delle plastiche biodegradabili proprio con la frazione organica. Settori in un cui abbiamo un primato», aggiunge Marco Versari, presidente di Biorepack, consorzio nazionale per il riciclo organico degli imballaggi in bioplastica compostabile, che loda l'azione congiunta delle associazioni italiane. E sottolinea: «Sorprende che l'aggiornamento di una normativa che dava obiettivi di riciclo e apriva nuove filiere non tenga conto di quanto raggiunto in Italia. L'Ue ha generato una confusione tale per cui il mercato ha già assorbito il fine d'uso di certi manufatti, generando danni alla produzione».

Nel 2022 in Italia l'industria delle plastiche biodegradabili ha prodotto 127.950 tonnellate di manufatti (+2,1% sul 2021, +226% in 10 anni), registrando un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+10,1% sul 2021) con 3.005 addetti. Tra i principali settori applicativi, la maggiore crescita è stata in piatti, bicchieri e posate monouso (+23% rispetto al 2021). Tutti numeri dell'ultimo Rapporto Plastic Consult per Assobioplastiche sulla filiera italiana delle bioplastiche, mentre nel 2022 il riciclo ha raggiunto il 60,7% (+9%).

Ora il regolamento Ue dedica agli imballaggi compostabili l'art. 8, prevedendo l'utilizzo di borse leggere in plastica certificata dove esistano sistemi di gestione dei rifiuti organici, riconoscendone l'utilità per aumentare la raccolta. «È una deroga, non un riconoscimento. Ma non possiamo basare la filiera su una deroga. Tanto più che dal 1° gennaio 2024 la raccolta dell'umido diventa obbligatoria in tutta l'Ue», continua Versari: «Questa impostazione ha bisogno di essere rivista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, scontro legale sulla decarbonizzazione tra Danieli e Invitalia

Il gruppo friulano ha inviato una diffida per la commessa affidata a Paul Wurth

Matteo Meneghello

Il percorso di decarbonizzazione dell'ex Ilva si conferma in salita, e non bastassero le difficoltà operative e di governance dell'ex gigante dell'acciaio statale, a complicare la messa a terra di un piano di rilancio e riconversione ci si mette pure il braccio di ferro tra la friulana Danieli, player globale dell'impiantistica siderurgica e Invitalia (azionista al 38% di Acciaierie d'Italia). Quest'ultima è stata in questi giorni diffidata da Danieli, in relazione al progetto per realizzare un impianto di preridotto a Taranto.

Il nodo del contendere riguarda l'assegnazione alla tedesca Paul Wurth, altro protagonista del settore impiantistico, dei lavori per la realizzazione dell'impianto per produrre dri (direct reduced iron) o preridotto, semilavorato ferroso che viene utilizzato per migliorare la qualità della carica all'interno dei forni. Dri d'Italia, consorzio controllato al 100% da Invitalia e incaricato della messa a terra di questo progetto, cruciale nel percorso di transizione green della siderurgia italiana, ha affidato il contratto a Paul Wurth.

Danieli, che aveva presentato un'offerta dopo un invito ricevuto dalla stessa Dri d'Italia, sostiene che l' assegnazione dei lavori doveva essere svolta seguendo la procedura prevista dal Codice dei contratti pubblici, visto che si tratta di risorse pubbliche; Dri d'Italia, invece, avrebbe scelto basandosi sulla adeguatezza rispetto alle necessità rappresentate nell'invito a presentare l'offerta.

La diffida arriva a valle di una serie di esposti da parte di Danieli e a qualche settimana dal ricorso al Tar di Lecce, promosso sempre dal gruppo friulano, con il quale si chiede l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del provvedimento

di aggiudicazione e il subentro di Danieli, oltre al risarcimento dei danni e l'accesso ai documenti di aggiudicazione. Il giudizio è pendente (una prima udienza si è tenuta lo scorso 26 ottobre, un nuovo appuntamento è fissato al 30 novembre). Intanto Paul Wurth – secondo quanto si apprende – avrebbe promosso un ricorso incidentale, richiedendo, a scopo difensivo, di provvedere a una riedizione della procedura nel caso in cui dovessero trovare accoglimento alcuni motivi di ricorso; dalla memoria difensiva del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, inoltre, emergerebbero dubbi sull'effettivo accesso del progetto ai fondi Pnrr.

Con l'ultima iniziativa, Danieli sollecita un intervento di Invitalia affinchè, «ponga in essere ogni e più opportuna iniziativa al fine di ripristinare la legalità violata dalle condotte poste in essere da Dri d'Italia». L'azienda ribadisce la propria versione dei fatti. Nel giudizio di Danieli «è evidente come Dri d'Italia abbia omesso di applicare la normativa di cui al Codice dei contratti pubblici, violando palesemente sia i principi comunitari e nazionali inderogabili di concorrenza, trasparenza e imparzialità delle procedure a evidenza pubblica, sia la normativa europea e nazionale in materia di utilizzo delle risorse del Pnrr». Nel documento di diffida si sottolinea inoltre come «le gravi violazioni compiute da Dri D'Italia alla normativa e ai principi di concorrenza, trasparenza e imparzialità hanno determinato un pregiudizio non soltanto nei confronti di Danieli ma anche nei confronti della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA